

Vita di lana

Sophie Stablein

VITA DI LANA

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Sophie Stablein
Tutti i diritti riservati

A Wolfo e Veronica.

*“[...] Se siete accanto a un altro,
E gli guardate gli occhi
– come io guardavo un giorno certi occhi –
Potete figurarvi come un mendico
Davanti a una porta
In cui non potrà mai entrare:
Chi vi entra, non sarete mai voi,
Col vostro mondo dentro,
Come lo vedete e lo toccate;
Ma uno, ignoto a voi,
Come quell’altro nel suo mondo
Impenetrabile vi vede e vi tocca...”*

Luigi Pirandello, Enrico IV

Vuote e fragili

Vuote e fragili sono le giornate mie,
Cupe e ventose,
Dalla finestra canti non odo,
Ma grida e fiati che dagli spifferi irrompono.
Vuote e fragili sono le giornate mie,
Ma stringo i denti,
Che l'angoscia avanza sotto spoglie gioconde
E le noie esistenziali prima o poi incombono
Nelle vite tranquille di maligni e innocenti.

Forse scrivo una poesia

Forse scrivo una poesia,
Una ormai dimenticata,
Forse questa vita è contraria,
Ma l'ansia non va mai via.

Forse mi invento una strofa
Di una canzone non suonata,
Perché in questa sorda aria
Il rifugio la nota non trova.

Forse dipingo una scenetta
Di brillante lacrima graffiata,
Piange la ninfa immaginaria,
Che destino di gioia banchetta.

Questa ode verità decanta
Di un'esistenza passata
Di routine solitaria,
Oscura malinconia di un'anima stanca.

Il tempo delle rose

Scorre veloce il tempo
Sulle sue ali di sogni infranti,
Bagnato da gocce d'anima
Cadute come tenue pioggia;
Odo le urla delle mani mie,
Assassine,
Che il mio nome reclamano;
Eppure, queste mani,
Che di *fiammineo* tanto han visto,
Carezzano con cura
I capelli tuoi,
Petalì di rose ormai aride.

Vita di Lana

Poesia di una vita di lana;
Sempre vissuta sul filo di un rasoio,
Raggomitolata tra pensieri oscuri,
Cucio supina il mio destino.
Giunterò i brandelli di anima,
Che di arroganza hai strappato,
Piangevo, un tempo, ma chi sentiva?
Solo la mia ombra lungo il muro.
Inerme giacevo,
Difficile era il risveglio:
Non volevo morire,
Solo dormire in eterno.
Nel sogno guardavo
A un futuro inesistente,
Immaginario,
Come l'illusione
Di afferrare con violenza
Una briciola di felicità.

Il silenzio dell'inchiostro

Regna il silenzio
Sul monte dei pensieri miei.
Cascata di parole
Si infrange su scogli dubbiosi;
Suono alcuno.
Melodia pura,
Semplice,
Bersaglia al petto,
Colpisce spoglio di filosofiche frasi.
Meraviglia sorprendente,
Nasce dal nulla,
Si nutre di niente.
Silenzio.
Pace,
Quiete,
Sogno.
Non un sibilo, non un rumore
Dolce, aspro,
Sazio, colmo e vuoto, silenzio.
Avvolge le membra, rischiara i ricordi.
Silenzio.
Sincero e onesto.
Inchiostro su tela bianca.
Lento scorrere della vita,
Carezza dell'immensità.
Materno silenzio,
Leggero, delicato,
Dal passo leggiadro, aggraziato.
Vellutata seta del sonno,
Di piede tremante, incerta vi entro,
Respiro, stasi e riposo.
Ebbrezza mansueta di annegarci dentro.

L'ira di Minotauro

Lo scoppio in petto,
L'ira irrefrenabile,
Il bollore dello spirito.
I denti stretti,
I pugni serrati,
Il sudore in fronte.
Il cuore palpitante,
Che dal torace scappar vuole.
La voce animalesca,
Esasperata ed iraconda,
Che prega, supplica,
Batte sulle costole,
Si arroga il diritto di uscire.
Urta il muro.
Ansimante, da uragano
Spazza tra le genti,
Colpisce,
Ferisce,
Distrugge.
E come toro sedato,
Sul suolo s'accascia.
Giace,
Dormiente pare,
Corron strida e stille,
Perisce.
Vuota, Calma, Lieta,
Sorridente, la bestia,
Ammira il capolavoro
Della sua irrefrenabile rabbia:
Vene sporgenti,
Respiro ansante,
Vesti fradiciose,
Gola secca,
Rugiada lungo le guance.
Sublime il gusto
Di perdere il controllo.

Ode alla primavera

Adonide sorride
Lieto come non mai.
Si tingon d'oro i monti;
Primavera porta fiori,
Polline e magia.

Gentile scorre il fiume,
Disseta la belva
D'acqua tersa e pura,
Sdegna le rocce
D'ostacolo al suo corso.

Piove, lieve e forte.
Bagna il capo,
Libera il peccatore.
Cessa e riprende
In un perpetuo ciclo vitale.

La Calendula osserva assopita
La meraviglia e bellezza,
La pace e serenità,
Che bramavo da tempo immemore.

L'abisso del titano

Fremiti ed angoscia,
Tremanti le mani,
Forzato il battito
Inspira ed espira.

Titanismo alfieriano,
Irradia la mente,
Timido raggio di sole,
Rischiara le antiche tragedie.

Che io debba
Attendere il dì
In cui salutato avrò i padri
E in novo loco avrò stazione.

Che io debba compir
Vana azione,
Estirpar il tiranno
Dalle corrotte menti?

Perché condivider aria e parole
Con soli neuroni e spiriti assenti?
Che la giusta azione
Conseguenze comporta.

Di finir almeno aver la scelta,
Che sia aspra, che sia forte.
Che la vita non è che un van sospiro,
Estenuante cammino incontro alla morte.